

Inchiesta sull'assistenza sanitaria in Umbria

OSPEDALI RIUNITI DI PERUGIA: AMMONTANO A OLTRE 2 MILIARDI I DEBITI DELLE MUTUE

Prestiti dalle banche per pagare gli stipendi - C'è bisogno di un altro ospedale per il comprensorio



Dipendenti dell'ospedale di Perugia durante un'assemblea; spesso i loro stipendi sono stati messi in pericolo dalla grave situazione economica causata dai debiti delle mutue. A destra: i nuovi padiglioni dello «Psichiatrico» in un folto montaggio di qualche anno fa

Smentite le sue affermazioni

Gli operai rispondono a Maraldi



L'operaio Sandro Brulli, membro della commissione interna della Maraldi, ha scritto per il nostro giornale la seguente risposta a una lettera che il proprietario dell'azienda ha inviato a «Voce Adriatica» e a «Il Resto del Carlino»:

GLI OPERAI DELLA MARALDI hanno letto sul quotidiano locale Voce Adriatica in data 9-11-1967 la nota della direzione del Tubificio sull'andamento della vertenza in corso e sulla presunta falsità di quanto pubblicato, come dice la direzione, da «un giornale di parte» (L'Unità) circa i conteggi di una busta paga...

Come si spiega che a Forlimpopoli il premio è corrisposto in ragione di L. 16.000 mensili mentre al Tubificio di Ancona con vari prestiti non si è voluto consentire lo stesso trattamento adducendo motivazioni sulla diversità delle caratteristiche dei due stabilimenti? Malgrado gli stenti che affliggono le famiglie dei lavoratori famosi hanno dimostrato buona volontà riducendo le loro richieste iniziali del 25 per cento onde sanare la vertenza, mentre dalla parte padronale, irridendo la stessa mediazione del prefetto, si offrono beffardamente L. 800 fisse più L. 1.200 mobili soltanto alla eliminazione delle assenze degli operai dovute a malattia od infortunio...

Sandro Brulli

Nostro servizio

PERUGIA, 10. Il Policlinico di Perugia deve avere nientemeno due miliardi e 200 milioni di lire dalle mutue: questa è la notizia che ci ha subito dato il presidente degli Ospedali Riuniti di Perugia on. Iorio. È una cifra che scoraggia ogni discorso, dinanzi alla quale non troviamo nessuno, certo, disposto a sostenere che il sistema mutualistico attuale, che il sistema sanitario funziona bene nel nostro paese.

Una cifra che equivale a quanto basterebbe agli Ospedali Riuniti di Perugia per pagare gli stipendi di tutto il personale, medici ed infermieri, per un paio d'anni all'incirca. E Iorio ci ha ricordato come a settembre, appena un mese fa, la direzione dell'Ospedale si è trovata nella situazione di non avere la disponibilità di cassa per pagare gli stipendi ed è dovuta ricorrere ad accordi con una banca.

Sempre a Perugia, l'Ospedale psichiatrico deve avere trecento milioni dalle mutue. Saliamo quindi a quota due miliardi e mezzo. Due miliardi e mezzo che si sommano ai settecento milioni di crediti di Foligno e ai 350 di Spoleto.

La politica delle mutue paralizzava dunque quel tanto di funzionalità degli ospedali. La situazione è ancora più pesante a Perugia dove maggiore è l'incidenza delle mutue contingenti dall'area prevalentemente agricola.

L'indice di affollamento dei posti letto è del 90% annuo. Significa cioè che nei momenti di punta si registra lo spettacolo dei letti in corridoio. La media annua dell'affollamento dei posti letto dovrebbe essere del 75%, per avere una situazione accettabile, normale, anche nei momenti di punta. Per questo è sentita l'esigenza a Perugia del nuovo ospedale: un ospedale di base, secondo il progetto per il piano ospedaliero della Regione, che dovrebbe sorgere a Lacugnana.

E tanto per fare un altro esempio i crediti attuali delle mutue sono della stessa dimensione della cifra necessaria alla costruzione del nuovo ospedale di cui Perugia ha bisogno.

Alberto Provantini

Continua anche nelle Marche lo sciopero dei piccoli armatori

Bloccati tutti i pescherecci



Decine di pescherecci sono rimasti bloccati nei porti dell'Adriatico in seguito allo sciopero dei piccoli armatori e carattisti

Domani si vota anche a Grottammare

La DC ha cambiato gli uomini ma solo per ingannare gli elettori

L'avanzata del PCI determinante per una giunta di sinistra

GROTTAMMARE, 10. I cittadini di Grottammare si accingono a recarsi alle urne per porre fine alla gestione commissariale - succeduta in primavera al naufragio della giunta monocolor democristiana appoggiata dai fascisti - con un panorama politico locale abbastanza chiaro. La DC nel corso della campagna elettorale non ha saputo andare oltre al solito, trito frazionismo. Sulle marce fatte della passata giunta, ha trovato nell'ex sindaco il capro esplosivo ed ha riversato su di lui ogni responsabilità. Al posto degli uomini coinvolti nel fallimento della passata amministrazione ha messo in lista rappresentanti disposti a collaborare con i socialisti per formare eventualmente il centro sinistra. Il fatto è che la DC, dopo i guasti provocati a Grottammare dalla sua giunta di destra di riprendere la metà dei seggi consiliari come nelle precedenti elezioni. Per questo ora punta sul centro sinistra che diventerebbe il supporto buono per ritornare alla direzione del Comune.

Tentativi di speculazione: spacciano pesce congelato per pesce fresco - Interrogazioni del PCI al Senato e alla Camera

ANCONA, 10. Prosegue compatto in tutte le marnerie dell'Adriatico lo sciopero dei pescatori, carattisti ed armatori. Continua il maltempo, sulla costa, nei porti di Fano, Ancona, Civitanova Marche, San Benedetto. Da parte del governo ancora non si è sciolto il silenzio. Intanto, già pressoché esaurite le scorte nelle festività delle scorse settimane, le celle frigorifere sono ormai vuote ed il pesce di produzione locale è venuto a mancare sui mercati. Di questa situazione approfittano alcuni speculatori che in più centri hanno tentato di vendere pesce congelato per pesce fresco allo scopo di realizzare illeciti guadagni. Le cooperative pescherecce in un loro comunicato hanno messo in guardia i consumatori da simili truffe.

Sull'agitazione delle marnerie da segnalare un'interrogazione presentata dal parlamentare democristiano marchigiano, G. Bretti, Santarelli e Tomassucci al Ministro della Marina Mercantile.

«Poiché - si legge nell'interrogazione - come era prevedibile e come ripetutamente è stato segnalato al Ministero l'eccessivo onere contributivo a carico dei marittimi e delle piccole imbarcazioni pescherecce, con la legge n. 638 del 27 luglio '67 sulle riforme della Previdenza marittima, ha provocato vivissimo e generale malcontento l'impiego in questi giorni di una messa in disarmo, a tempo indeterminato di migliaia di pescherecci con conseguenze gravissime, economiche e sociali, connesse con tale giustificata protesta non avendo ancora il governo dato pratica attuazione all'impegno sancito nell'ordine del giorno votato all'unanimità in occasione dell'approvazione in Senato della citata legge, ed usato a tuttora quanto contenuto nell'ordine del giorno accettato come raccomandazione dal ministro della Marina Mercantile il 27 luglio 1967 in occasione del dibattito sul bilancio 1968, i sottoscritti chiedono di conoscere con la massima urgenza, come ed in che modo il ministro intende intervenire con urgenza per risolvere tale questione e porre fine all'attuale agitazione».

Terni

Andreotti non intende intervenire per l'ENEL

TERNI, 10. Il ministro Andreotti si è dichiarato «incompetente» ad intervenire presso l'Enel per affrontare i problemi sollevati dai Consigli comunale e provinciale, dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. In tal modo il ministro dell'Industria vuole sfuggire alle responsabilità che competono al governo per la mancata smobilizzazione di alcuni settori dell'Enel a Terni, col trasferimento a Roma di personale qualificato. Il ministro Andreotti ha risposto all'Amministrazione dicendo di non poter ricevere la delegazione del Consiglio provinciale e quindi quella del Consiglio comunale e dei sindacati perché l'Enel ha una gestione in piena autonomia nella quale non può intervenire il ministro dell'Industria. È una risposta inaccettabile perché il governo e l'Enel debbono affrontare con le rappresentanze della città e con quelle dei lavoratori interessati i problemi che riguardano il futuro della struttura dell'Enel: quel futuro peraltro che, secondo la legge istitutiva dell'Enel, dovrebbe essere discusso nientemeno in apposite conferenze coi lavoratori e gli enti locali, mentre oggi il ministro si rifiuta persino di ritenersi «competente» a discuterne.

Socialisti e democristiani avevano chiesto indiscriminatamente voti a destra e a sinistra! Si impongono le dimissioni

Nostro servizio

PESARO, 10. Ora la giunta minoritaria provinciale di centro sinistra deve dimettersi dopo la inequivocabile sconfitta subita nella votazione sul bilancio preventivo per l'esercizio dell'anno 1967. Dalla votazione, svoltasi dopo alcuni interventi sul bilancio nella seduta del consiglio di ieri sera, è scaturito questo risultato: 15 voti a favore (DC e PSU) e 15 contrari (PCI, PSIUP e PLI). Come si saprà la giunta in precedenza aveva adoperato tutti i mezzi leciti ed illeciti (ma quasi sempre illeciti) per evitare questa vera e propria resa dei conti. L'ultimo espediente usale alla seduta del 10 ottobre scorso quando, dopo la relazione sul bilancio dell'assessore alle finanze avv. Unguccioni e dopo alcuni interventi, il presidente dell'Amministrazione Lotario Guliani sciolse la seduta nel bel mezzo della discussione appellandosi a mantenimento che all'art. 247 della legge comunale e provinciale non prevede la sospensione della seduta del consiglio nel caso sussistano condizioni che mettano in pericolo l'ordine pubblico. In quella seduta nemmeno lui-

tanamente si era nell'atmosfera prevista dall'art. 247: si trattava di una realtà, come ha dichiarato anche il compagno Bruni intervenendo in apertura della seduta di ieri - di un compromesso sopravvenuto in atto della giunta per evitare il voto sul bilancio e così evitare le conseguenze che ne sarebbero derivate, le dimissioni cioè. Le intenzioni della giunta probabilmente erano di continuare ancora per varie sedute con questi sotterfugi, ma l'azione del nostro partito e del PSIUP non solo verso la giunta e la prefettura ma anche nei confronti del ministro degli Interni Taviani - in questi ultimi giorni sono state presentate due interpellanze dal compagno Bruni e del PSIUP - ha ottenuto che nella seduta di ieri si esaurisse la discussione sul bilancio e si procedesse alla votazione. E così è stato.

Nella seduta di ieri da parte dell'assessore socialista Vincenzo Martelli e ancora dall'assessore Salvatore Vergari, si è data la richiesta di rinviare la seduta di voti a tutti quanti i gruppi rappresentati in Consiglio dai comunisti ai socialisti di unità proletaria e ai liberali; non solo ma i due assessori socialisti hanno affermato che un altro rifiuto in tal senso dell'opposizione avrebbe significato per questo o quel consigliere la perdita di una eventuale gestione commissariale.

I compagni Emilio Bruni e Mario Omicini hanno nuovamente ribadito il rifiuto del gruppo comunista che ha respinto la proposta di una maggioranza «senza» si chiede infatti il voto anche a quelle forze (legali, conservatrici liberali) che hanno di noi, ma che in questa sede di Parlamento in occasione della approvazione dell'Ente regione, le loro mire antidemocratiche ed anticonstituzionali. Per quel che riguarda invece la responsabilità derivante da una eventuale gestione commissariale, i nostri compagni hanno tenuto a specificare che questa ricadrà soprattutto sui partiti di centro sinistra e in special modo sul Partito socialista unitario - e di questo gli elettori e la popolazione della provincia ne sono ormai più che convinti - rifiutandosi finora di dar vita alla sola maggioranza possibile e una maggioranza di sinistra con il gruppo comunista che le forze di sinistra in consiglio sono rappresentate da ben 18 consiglieri mentre quello di centro sinistra da 15.

Dopo alcuni interventi sul bilancio si è passati alla votazione il cui risultato abbiamo già riferito. Il presidente ha sospeso a questo punto la seduta senza che lui e la giunta avessero il dovere di dimettersi. Ora l'opinione pubblica attende che il centro sinistra tradisca sia pure in ritardo, dal voto ricevuto e conseguenze, rassegnare le dimissioni per riaprire a livello dei partiti quel dibattito che consenta la formazione di una diversa maggioranza. Tuttavia resta in tutta la sua gravità il fatto che non si sia preso immediatamente atto della sconfitta come vuole la prassi e questo lascia pensare ad altre illecite manovre che il PCI è fermamente deciso a sventare.

Alberto Ridolfi

Chiedono l'orario unico

Scioperano a Urbino gli alunni del «Mattei»

Difficoltà per gli studenti fuori sede

URBINO, 10. Circa 1200 studenti dell'Istituto tecnico industriale «Enrico Mattei» hanno disertato in segno di protesta le lezioni nei giorni di giovedì, venerdì e sabato. Gli studenti intendono richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità competenti sulle precarie condizioni in cui sono costretti a studiare. Il piano di studi di questa scuola prevede infatti ben 38 ore settimanali di lezioni delle quali molte vengono svolte nel pomeriggio. Più del 70 per cento degli studenti dell'istituto risiede fuori Urbino e raggiunge giornalmente la sede della scuola. Sono evidenti i disagi che questa situazione provoca a circa un migliaio di giovani. Primo di tutti il rientro a tarda ora nelle rispettive famiglie, il che significa anche poco tempo a disposizione per svolgere i compiti orali e scritti per il giorno successivo, costringendoli ad un vero e proprio «tour de force» in secondo luogo l'onere non indifferente che viene a pesare sulle loro famiglie che oltre al trasporto devono sobbarcarsi le spese dei pranzi fuori casa. Gli studenti chiedono dunque

un orario continuativo che vada dalle ore 8 alle 13,30 con ore di lezioni regolarmente riconosciute di 55 minuti e con un intervallo di 15 minuti per la colazione e come si usa in tutte le scuole della Repubblica. Mercoledì una delegazione di studenti ha chiesto di essere ricevuta dal preside dell'istituto, il prof. Walter Fontana, noto esponente di locale, per sottoporli i loro problemi, ma questi sprezzantemente ha risposto: «Non desidero parlare con gli studenti». Ma col protrarsi dello sciopero che questa volta viene ritolto anche contro il suo atteggiamento il prof. Fontana ha accettato di ricevere la delegazione. Comunque abbiamo detto lo sciopero continua anche per tutta la giornata di oggi e gli studenti dell'istituto tecnico si sono aggiunti anche quelli della scuola superiore del libro che si trovano di fronte alle stesse difficoltà. Gli studenti molto probabilmente riprenderanno regolarmente le lezioni, ma hanno fatto sapere che se entro 15 giorni non si arriverà ad una soluzione dei loro problemi proclameranno uno sciopero ad oltranza.